

PELLIELO INTERVISTA

“I dopati mi fanno pena”



Ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento nella fossa olimpica a Pechino: quella d'oro gliel'ha portata il ceco Kostelecky, che ha centrato la gara della vita. Al vercellese Giovanni Pellielo non potrà però sottrarre il suo grande acume e la sua carica di umanità, che lo rendono un campione non solo sulla pedana di tiro, ma anche nella vita di tutti i giorni. Il Piemonte gli è allezionario, a partire dai dirigenti riuniti a Torino per la Conferenza Regionale dello Sport. *“Ha un rapporto magnifico con loro – afferma ‘Jhonny’. La Regione dà a noi atleti il massimo sostegno, e un momento celebrativo come questo serve per porre le basi future”.*

La Regione e il Coni ti hanno supportato al meglio?

“Mi sono stati molto vicini anche dopo Sydney e Aterne, ma mai come negli ultimi quattro anni, anche grazie al presidente della Fitav regionale, Facchini, che ha dato visibilità al nostro sport”.

Ma come sarà possibile però fare fronte alla diminuzione dei fondi statali? *“A ognuno di noi si chiedono sacrifici, ma noi siamo italiani e riusciamo sempre a cavarcela”.*

Per quanti anni proseguirai l'attività? *“Non ho idea, ma mi piacerebbe fare un altro paio di Olimpiadi. Nel mio sport l'età torna a vantaggio. Un 40enne, infatti, ha più autocontrollo ed equilibrio di un 20enne. Nell'atletica invece fisiologicamente sono richieste altre prestazioni”.*

Cosa serve per eccellere nel tuo sport? *“Avere un equilibrio riflessivo e meditativo aiuta ad affrontare otto ore di silenzio al poligono. Ci sono affinità tra la meditazione religiosa, di qualunque religione, e quella che serve nello sport per avere ragione degli avversari dopati. Non li condanno, ma mi fanno pena: sono state vittime del sistema”.*

Cosa avresti fatto se non avessi tirato ai piattelli?

“Senza sport sarei stato uno studente più modello, ma credo che non avrei potuto fare altro. Se avessi potuto ottemperare al voto di castità, mi sarei fatto sacerdote”.

Che sensazioni ti hanno dato le tre medaglie olimpiche? *“Molto diverse tra loro. Il bronzo di Sydney era inaspettato; con i due argenti successivi è stato abbastanza semplice. Alle Olimpiadi vanno solo 36 tiratori, mentre alle gare normali ci si ritrova in 250. Sono state il coronamento a una vita di sacrifici”.*